

lo leggo dopo il suo nome, *Dei gratia Castellanus Episcopus*, ma quello pure del *Castellanus Archidiaconus*. Lo trovo anche nell' Ughelli, il quale riporta pure a p. 1241 la bolla del 1144 di Papa Lucio II, *Aequum et rationabile est*; cominciando col saluto: *Venerabili fratri Jo. Olivolensis seu Castellanae Ecclesiae Episcopo*. Con essa ornò di molti privilegi e diritti il vescovato Castellano: il quale privilegio rinnovò Adriano IV a' 25 gennaio 1156 in Benevento, ov'era si portato nel precedente ottobre. Morì Giovanni III in epoca sconosciuta, non rimanendo notizia di lui dopo il 1157, benchè alcuni dicono verso il 1164. — In questo era già 25.° vescovo *Pietro III Grandaliconi*, non conosciuto che dall'ab. Cappelletti, che ritiene aver principiato qualche anno avanti il suo pastorale governo, mentre il 1164 fu l'ultimo di sua vita e il 1.° del suo successore. Di lui si ha memoria, dalla sua sottoscrizione ad una sentenza pronunziata nel giugno 1164 in Rialto, dal cardinal Ildebrando Grassi, legato del Papa Alessandro III, a favore di Marco priore d'Isipide, contro Geltrude badessa di s. Zaccaria di Venezia. Avverte l'ab. Cappelletti, che non si deve confondere co' due altri Pietri, che per strana combinazione erano allora vescovi di *Civita Castellana* e di *Città di Castello* (de' loro antichi vocaboli latini riparlai ne' vol. LXXIX, p. 3, e LXXXV, p. 310), che come il veneto intitolavansi: *Petrus Castellanae Episcopus* (ora però ambedue usano preporre avanti la parola *Civitatis* o *Civitas*, anzi quello di Città di Castello anche *Tiphernum Tiberinum*, e *Civitatis Castellii*). Il Galliccioli, sulla testimonianza d'un cronista, disse il Grandaliconi vescovo d' Olivolo nel 1146, per isbaglio di stampa, dovendo dire 1164. — Successore di lui in tale anno e 26.° vescovo fu *Vitale II Michel*, nel dogado di Vitale II Michel, per singolar coincidenza. Non dice lo storico che fossero parenti. Egli era pievano di

s. Paolo. Nel 1170 fondò un ospedale nell'isola di s. Elena, di cui feci ricordo nel descriverla, nel n. 16 del § XVIII, riservando a se ed a' successori l'elezione del priore. Nel tempo del suo governo si recò in Venezia Papa Alessandro III, nel 1177, al modo ampiamente narrato nel § XIX, n. 8, dogado 39.° di Sebastiano Ziani, ma non mai incognito e occultamente, come provai anco con autorità venete, non mancando di riferire l'opinione contraria. Nel memorabile soggiorno fatto dal Papa in Venezia, celebrò nella basilica Marciana quel concilio che descrissi in detto luogo (i cui atti mancando nel Labbé e nel Mansi, dice l'ab. Cappelletti averli pubblicati nella sua *Storia della Chiesa di Venezia*, t. 6, p. 100 eseg.) consagrò varie chiese, ornò di molte prerogative la città e il doge, concesse la perpetua indulgenza plenaria alla basilica di s. Marco per la solennità dell'Ascensione e sua 8.ª, confermando il giudizio pronunziato da' vescovi di Torcello e Jesolo, contro l'abate ed i monaci di s. Nicolò del Lido, che negavano al vescovo di Castello l'onore dovutogli in tal giorno della benedizione e sposalizio del mare, nella loro chiesa, colla bolla, *Ea, quae iudicio statuuntur*, presso l' Ughelli, p. 1245. Dice il saluto: *Venerabili fratri V. Castellano Episcopo salutem*; e la data: *Dat. Venetiarum in Rivo Alto kal. junii* (il ch. p. Bresciani, nel t. 12, p. 691 della *Civiltà Cattolica*, serie 3.ª, nell'eloquente articolo, *Rafaella*, tratta: *La Pace di Venezia*). Inoltre l'Ughelli riporta la bolla di conferma d'Urbano III data in Verona. Morì il vescovo Vitale II nel 1181. — Nello stesso fu eletto il 27.° vescovo *Filippo Casiolo*, che visse appena pochi mesi. — Nel novembre 1181 già sedeva il 28.° vescovo *Marco I Nicolai*, detto anche *Nicola* o *di Nicola*, pievano di s. Silvestro assai stimato, narrando di lui il Dandolo, che muniva le sue bolle col sigillo di piombo, mentre niuno de' predecessori e successori l'usò. Papa Clemen-